

NO AL PIANO DI CEMENTIFICAZIONE DELLA RIVIERA SUD DI PESCARA

Si verifica a Pescara che, in una zona strategica per lo sviluppo della città, l'ampia area dismessa fra mare e fiume (ex Cofa e dintorni, in prossimità del Ponte del mare), un progetto edilizio del tutto in contrasto con il Piano urbanistico attuativo adottato, abbia ricevuto il Permesso di costruire sulla base di una interpretazione riduttiva del cosiddetto decreto sviluppo, un decreto, si badi bene, che ha quale finalità principale quella di *“promuovere e agevolare la riqualificazione delle aree urbane degradate”*.

Volumi edilizi enormi andranno ad occupare l'intera area di intervento e a prolungare la cortina edificata già, per un tratto, dalla caserma della Guardia di Finanza in costruzione: una definitiva cesura fra città e mare.

Paradossalmente viene permessa l'edificazione di un complesso edilizio che compromette radicalmente la realizzazione degli scenari di riqualificazione prefigurati dall'Ente pubblico: un paradosso che deriva dalla possibilità prevista dal D.M. di avvalersi, nelle more dell'approvazione delle leggi regionali (e qui si registra il colpevole temporeggiamento della Regione Abruzzo nell'assumere i propri adempimenti), anche negli interventi di privati, dei permessi di costruire in deroga ai P.R.G.; con la differenza che, nel caso di interventi pubblici la L. 380/01, art. 14, prevede il pronunciamento del Consiglio Comunale, mentre nel capoluogo abruzzese il permesso in deroga ai privati è stato rilasciato senza ritenere necessario tale passaggio.

In definitiva, in forza di una interpretazione di una normativa generale sulla *riqualificazione urbana* viene svuotato di ogni significato un piano di *riqualificazione urbana* adottato dall'Amministrazione comunale.

Ma la cosa più straordinaria è che il Comune non salvaguarda il proprio piano, sostenendo il ricorso presentato e quindi il PP2, ma si allinea alle posizioni dei privati proponenti, difendendo un Permesso di Costruire di dubbia legittimità e che, ci auguriamo, il TAR Abruzzo provveda ad annullare.

Un Piano particolareggiato che Italia Nostra, insieme ad altre associazioni, ha criticato in tanti aspetti che vanno decisamente e radicalmente migliorati, ma senza mettere in discussione l'inderogabilità di una pianificazione unitaria e pubblica dell'intera area. La stessa Valutazione Ambientale Strategica dello strumento urbanistico ha segnalato diversi aspetti da riconsiderare; ma la strada è quella di evitare le prevaricazioni degli interessi particolaristici, interessi che troveranno comunque soddisfazione nel quadro complessivo del Piano, e difendere la realizzazione di una parte di città, fra mare e fiume, di grande valenza ambientale e spaziale. Insomma è in gioco la funzionalità e la bellezza di una importante parte della città.

Ci saremmo aspettati, pertanto, che sindaci, vicesindaci e assessori fossero stati vigili, impegnati e attivi fino allo stremo per impedire la realizzazione di tali progetti! Non si può governare pensando di fare il notaio di decisioni o omissioni altrui...I notai non chiedono i voti degli elettori!

Vogliamo la visione libera del mare, la bellezza e la salubrità che deriva dallo scambio dell'aria urbana con la brezza marina, vogliamo che il nostro Comune difenda questi beni intoccabili e trovi la maniera di farlo, anche adesso!. Altro che prendersela con chi ha osato ricorrere al Tar, che ha al contrario tutto il nostro sostegno!

Il Comune si attivi piuttosto per evitare l'ultimo scempio urbanistico e soprattutto il proprio diritto-potere programmatico, trovi consulenze e pareri per opporsi, altrimenti - è inevitabile- apparirà come quello che era d'accordo a tirare la pietra, chiedendo aiuto per nascondere la mano!

Già, a suo tempo, riuscimmo, come associazioni, a trovare energie e forze per impedire che si deturpasse la Pineta con una caserma, pur se già deliberata e con decisioni avanzate.

Siamo di nuovo pronte.